

comunità
montagna

RIVISTA DI
APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem,
Unione nazionale dei
Comuni, delle Comunità
e degli Enti montani



MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRATA, ENERGIE

n.5

FOCUS SU...
Efficienza:
tra Lorena e
Lussemburgo

**LA MONTAGNA
E L'EUROPA**
Il Piano di
Ripresa
e Resilienza

PROGETTO
Il recupero
della foresta
post Vaia

**DUE PARERI A
CONFRONTO SU...**
Le necessità
e le sfide
delle terre alte

RISPARMIO ENERGETICO E INNOVAZIONE

Transizione ecologica

Le sfide per il futuro
della montagna

FOSTEL ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - ROMA AUT. N. 30035201 - 002/2010*





Puntare su un processo di crescita economica che rispetti le risorse del patrimonio naturale: è questo l'obiettivo della transizione ecologica. Per renderla possibile occorrono piani di sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti della vita, come energia, edilizia e trasporti.



SOMMARIO

- 4 EDITORIALE
4 l'Associazione che fa bene
- 6 MULTIMEDIA
6 libri e news
- 8 ARCHIESPERIMENTO
8 costruire in pioppo
- 10 CONTROTENDENZA
10 modello toscano
- 12 DUE PARERI A CONFRONTO SU...
12 l'edilizia in montagna
- 14 PROGETTO
14 le Case del Prato
- 16 DOMANDA E RISPOSTA
16 svolta green
- 18 FOCUS SU... costruire
18 tra Lorena e Lussemburgo
- 26 ACCOGLIENZA A 360 GRADI
26 piccoli borghi, grandi aiuti
- 28 EFFICIENZA NELL'EDILIZIA PUBBLICA
28 frutta e verdura prodotti in casa
- 30 SICUREZZA IN AULA
30 rinnovare in sicurezza
- 32 LA MONTAGNA E L'EUROPA
32 next generation EU, esserci
- 38 RISTRUTTURARE GREEN
38 superbonus: obiettivo efficienza
- 42 QUATTRO SFIDE APERTE
42 territori in pillole

comunità montagna

RIVISTA DI
APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem,
Unione nazionale dei
Comuni, delle Comunità
e degli Enti montani

n. 5



MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRATA
ENERGIE



MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRATA
ENERGIE

l'Associazione che fa bene



Alcune delle scelte necessarie per realizzare il Recovery Plan del Next Generation EU, fanno bene ai piccoli comuni. E molte delle scelte che danno forza e futuro ai piccoli comuni e alla montagna sono coerenti con il Recovery Plan. Per effetto della crisi prodotta dalla pandemia, ha preso maggior spazio il dibattito sulla necessità di pensare a forme di sviluppo e di economia diverse, più attente alle ragioni delle comunità e dei territori, che ridanno centralità ai borghi e utilizzano al meglio le potenzialità delle nuove tecnologie.

A ben guardare sono proprio le ragioni alla base della legge 158/2017 sulla tutela e la valorizzazione dei piccoli comuni, la cosiddetta legge Realacci, e di altre norme animate dallo stesso spirito.

Il percorso che ha portato all'approvazione della legge è stato lungo e c'è da fare quasi tutto per la sua applicazione. Nella coalizione che ha portato alla sua approvazione e che ora deve presidiarne l'attuazione oltre a Legambiente, Coldiretti e molti altri, l'Uncem ha svolto un ruolo importante, con Enrico Borghi prima e con Marco Bussone ora. Mi piace però ricordare che il significato dell'iniziativa fu colto fin dall'inizio da un grande Presidente della Repubblica,



Carlo Azeglio Ciampi, che molto la sostenne. In un bel messaggio che mi inviò come Presidente di Legambiente in occasione dell'iniziativa Voler Bene all'Italia del 2002 diceva: "Questi borghi, questi paesi rappresentano un presidio di civiltà [...]. Sono parte integrante costitutiva della nostra identità, della nostra Patria. Possono essere un luogo adatto alle iniziative dei giovani imprenditori. L'informativa e le tecnologie possono favorire questo processo [...]. Può diventare anche questa grande avventura un'opportunità da cogliere". È un'ispirazione che attraversa tutta la legge e che dovrebbe attivare le nuove politiche e la politica in generale. Ci si è molto concentrati sulla dotazione finanziaria della 158/17, sicuramente insufficiente e in forte ritardo, ma forse è più importante dare piena applicazione all'insieme delle misure previste. Finora l'unica che è effettivamente andata in porto è lo stop alla chiusura degli uffici postali nei piccoli comuni, con il necessario aggiornamento dei servizi che Poste Italiane può offrire alle comunità. C'è molto altro. Penso, ad esempio, alla banda larga e a misure di sostegno all'artigianato digitale, alle semplificazioni per il recupero dei centri storici, agli interventi di

manutenzione del territorio per la prevenzione del rischio idrogeologico (che in Italia è parte importante della transizione verde), alla messa in sicurezza delle scuole con interventi di efficientamento energetico e utilizzo di fonti rinnovabili nel patrimonio pubblico, alla realizzazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici, alla mobilità dolce. Potrei continuare, ma è chiaro che si tratta di un'Italia che scommette sul futuro mettendo in campo i propri punti di forza. Già oggi importanti economie interessano i borghi e le aree montane. Si affermano nuove forme di turismo. Penso al lavoro fatto su questo da Fondazione Symbola con l'IFEL, in collaborazione anche con UNCEM, sul rapporto tra i 44 cammini finora individuati dal Ministero dei Beni Culturali, i 1435 comuni attraversati, le attività economiche e i beni culturali coinvolti. Al dossier realizzato dalla Fondazione Symbola e Coldiretti sul rapporto tra produzioni di qualità, DOP e IGP, e territori: il 92% delle produzioni certificate, su cui vantiamo un primato europeo, ha a che fare con il territorio dei piccoli comuni. O al ruolo della filiera del legno, dei boschi, nel Next Generation EU importantissimi per contrastare la crisi climatica e per un'economia legata a

sostenibilità, sicurezza, bellezza. Ma, come aveva già lucidamente indicato Ciampi, oggi c'è molto di più. Per essere competitivi nel mondo anche nella manifattura serve la banda larga. In questi mesi di pandemia gruppi di studenti di Università tedesche e inglesi si sono trasferiti in un piccolo comune sardo e in un borgo calabrese. Sarebbe stato possibile senza connessioni adeguate? A ben guardare, le linee che l'Europa ci indica con il Recovery Plan per far ripartire la nostra economia, hanno tre filoni principali: coesione-inclusione, transizione verde, digitale. Sono quello che serve per dare forza all'Italia migliore, quella per la quale ci battiamo. Perché, come ricorda il Manifesto di Assisi, affrontare con coraggio la pandemia e la crisi climatica è necessario, ma rappresenta anche una grande opportunità per costruire un'economia e una società più a misura d'uomo. Insieme ce la possiamo fare, anche se non sarà una passeggiata. Marco Bussone sa che amo una frase di Frank Capra, uno dei più americani dei registi americani, che era però nato in Sicilia: "i dilettanti giocano per piacere quando fa bel tempo, i professionisti giocano per vincere mentre infuria la tempesta". E noi non possiamo aspettare il bel tempo. 🏔️



Energia green

È un tema da approfondire quello legato al teleriscaldamento a biomassa per i comuni montani non metanizzati. Lo scorso 12 marzo, Fiper ha portato l'attenzione sull'argomento, nell'ambito del progetto europeo "Unlocking the community bioenergy potential" in cui rappresenta un caso pilota per l'avvio delle comunità di energia rinnovabile. La Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili ha l'obiettivo di tutelare e promuovere il settore della produzione di calore ed elettricità (co-generazione) da biomasse e biogas agricolo.

www.fiper.it



Fragili e antifragili

Quali sono le trasformazioni economiche, sociali e istituzionali che la pandemia da Covid-19 ha determinato e determina nell'organizzazione del territorio nazionale? A fronte di una emergenza che ha messo in ginocchio le infrastrutture sociali, sanitarie e nel campo dell'educazione e della comunicazione, è necessario ritrovare la capacità di sostenere gli eventi insospettati, ma non improbabili anche nelle zone più periferiche. Queste pagine tentano di rispondere a una domanda profonda e complessa dal punto di vista della montagna e delle aree interne.

di Giampiero Lupatelli
Editore Rubettino - euro 14,25
www.rubettino.it



Il Capitale narrativo

Le parole che faranno il domani nelle organizzazioni e nelle comunità. Sono molte le forme di capitale che sostentano comunità, associazioni, movimenti, istituzioni e imprese. Tra queste, il capitale narrativo è una risorsa preziosa, essenziale in momenti di crisi e di cambiamento: si tratta del patrimonio di racconti, storie, scritti, poesie, canti, miti capace di generare frutti e futuro. La sua grandezza dipende dall'ambizione degli ideali di ogni organizzazione o comunità. Questo libro tenta di spiegare come superare crisi e difficoltà nelle Organizzazioni a Movente Ideale.

di Luigino Bruni
Editore Città Nuova - euro 12,35
www.cittanuova.it

La forza di Riabitare



Dall'uscita del libro "Manifesto per riabitare l'Italia", a cura di Domenico Cersosimo e Carmine Donzelli, è nata l'associazione Riabitare l'Italia, paladina dei territori di diseguglianze che meritano ascolto. Un gruppo volontario di esperti, professori, cittadini, attori sociali ed enti diversi porta avanti un progetto culturale ed editoriale per promuovere la tutela di queste aree.

www.riabitarelitalia.net/riabitare_italia

✓ **notizia flash**

Scatti per l'autostima

“L'Italia in 10 Selfie 2021” è il quaderno Symbola, uscito lo scorso 26 febbraio, in cui la Fondazione presenta i primati nostrani che molti non conoscono. Racconta storie di qualità, sostenibilità, innovazione e tradizione che intessono le fila di un paese coeso e concentrato su uno sviluppo territoriale in ottica verde. Obiettivo: promuovere una nuova coscienza di sé, che non si soffermi su – ingigantendolo – cosa c'è di negativo, ma che prenda i casi virtuosi a esempio da seguire e valorizzare. Economia circolare, energie rinnovabili, green economy, design, Made in Italy, agricoltura sostenibile, legno arredo, nautica di diporta, produzione farmaceutica, biciclette: queste le parole chiave di un album fotografico da sfogliare.

www.symbola.net

SYMBOLA
Fondazione per le qualità italiane



Organizzare i visitatori

Si chiama Revelia la prima soluzione italiana per la gestione “on demand” delle visite guidate al patrimonio culturale e si sviluppa dalla partnership tra UNCEM e l'impresa cuneese Kalatà. È una soluzione innovativa e sostenibile per la valorizzazione dei beni culturali e dei musei e consente, tramite un sistema basato sul web, di attivare proposte di visita guidata al raggiungimento di determinate soglie minime di partecipazione, con notevole ottimizzazione dei costi di gestione e l'incremento qualitativo dell'offerta.

www.kalata.it/revelia

Unire per la crescita

Le terre alte per il futuro dell'Italia. Dopo mesi di recessione e crisi dovute alla pandemia, i territori rurali e montani possono rappresentare la chiave per un nuovo sviluppo. «Ritengo che il tema della montagna, il tema di una strategia nazionale per la montagna, sia centrale per la vita del Paese – ha scritto Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali e le autonomie, al Presidente UNCEM Marco Bussone – anche alla luce dei cambiamenti che sicuramente la vicenda della pandemia ha imposto». In occasione della presentazione del volume “Next Generation Eu. La montagna e i territori green e intelligenti nel Piano nazionale ripresa e resilienza”, il ministro ha sottolineato come sanando le differenze tra territori centrali e periferici, tra regioni ad alta capacità e a bassa capacità fiscali, sia possibile aumentare la resilienza dell'intera Nazione.

www.affariregionali.it

LEGGEREZZA,
TRASPARENZA,
SEMPLICITÀ

costruire in pioppo





Realizzato per la quasi totalità in legno di pioppo, PoplyHouse rappresenta una sperimentazione di innovazione strutturale e sostenibilità, immersa nel contesto naturalistico tra le colline del Roero e i filari di pioppo.



Un progetto sperimentale dell'architetto Lorena Alessio: un sistema costruttivo a secco per edifici prefabbricati e che, attraverso un nuovo giunto brevettato, consente l'utilizzo del compensato di pioppo ad uso strutturale.

Siamo a Canale d'Alba (CN) con il primo prototipo di PoplyHouse, un edificio di 160 mq realizzato per ospitare uno spazio espositivo e uffici dell'azienda piemontese E. Vigolungo, specializzata nella produzione di compensati e multistrati.

«Oltre ai vantaggi costruttivi legati alla velocità di realizzazione, semplicità di posa, riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico in cantiere, il nuovo sistema costruttivo garantisce maggiore flessibilità strutturale e ampia versatilità» spiega l'architetto, titolare dello studio laa di Torino.

La progettazione di PoplyHouse fa capo a una sperimentazione complessa, che esplora le potenzialità del compensato di pioppo per la costruzione di una struttura a portali prefabbricata, con molteplici vantaggi, a partire dalla riduzione dei costi di costruzione e dalla possibilità di inserirsi in una importante filiera italiana, quella del pioppo appunto, fino ad oggi utilizzato prevalentemente per l'arredo.

«Nel contesto montano questa rappresenta una soluzione di grande interesse per le sue caratteristiche di leggerezza e facilità di trasporto – aggiunge Alessio –. Un'opzione valida anche per la ristrutturazione di ruderi dove si può giocare su un mix di pietra e legno. La coibentazione inoltre, non rappresenta un problema, è sufficiente impiegare un sistema di prefabbricazione composto da pannelli in compensato e isolante in fibra di legno. A questo si aggiungono facciate ventilate per raggiungere comfort ottimale interno e aumentare il risparmio energetico».

Luogo di incontro, convivialità e reciproco aiuto, ma anche esempio di sostenibilità in edilizia. La Casa comunale della Val di Forfora, nata grazie al lavoro, tra gli altri, dell'architetto Alessandro Bernardini di Habitat Plus, è il primo edificio pubblico in Toscana ad aver ottenuto la Classe Energetica Casa Clima Gold.

Siamo a San Marcello Piteglio, piccolo borgo abbarbicato sugli appennini pistoiesi, nel cuore della lussureggiante Val di Forfora, zona di boschi e sorgenti, grotte e suggestive chiesette.

La neonata Casa comunale fa proprie le peculiarità di un'edilizia rispettosa dell'ambiente circostante: leggerezza, basso consumo energetico, struttura in pannelli di legno X-lam. L'isolamento termico è garantito da pannelli in fibra di legno, fibra di canapa e sughero bruno espanso con spessori che raggiungono i 20 cm. Le necessità energetiche, a cominciare da quella elettrica, vengono soddisfatte dai pannelli fotovoltaici collocati sulla tettoia sud.

Anche i materiali per l'arredamento e i rivestimenti interni sono ecosostenibili.

Si punta, infatti, sul legno di douglasia proveniente dalle foreste locali, un modo per promuovere e valorizzare questa importante risorsa.

Secondo le intenzioni del Comune, la struttura vuole essere un modello per far conoscere sul territorio un nuovo approccio all'edilizia efficiente e sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale e in cui il risparmio gestionale, il comfort abitativo e la salubrità raggiungono livelli d'eccellenza.

La Casa comunale sarà un ambiente polifunzionale a disposizione dei cittadini con uno spazio dedicato all'ambulatorio con medicheria e una sala che ospiterà iniziative dell'amministrazione, delle piccole realtà locali, disponibile anche per eventi privati. 🌱

La Casa comunale della Val di Forfora, nel cuore degli Appennini toscani, ha ottenuto la Classe Energetica Casa Clima Gold. Un esempio di edilizia sostenibile per tutto il territorio.



modello toscano

UN SOSTEGNO AI
CITTADINI E ALL'AMBIENTE



L'edilizia in montagna

La pianificazione progettuale, valida in termini di efficientamento energetico come in ottica di sostenibilità, richiede la conoscenza del territorio e la capacità di interpretarlo. Dal rapporto tra insediamento e paesaggio agli elementi tipologici, dalle stratificazioni storiche alla filiera corta. Che si tratti di riqualificazioni o di realizzazioni ex novo, approcci più tradizionali a livello estetico e di tecniche costruttive convivono con altri orientati in un contrappunto tra antico e moderno.



Daniele Regis
Architetto e docente

Professore aggregato in Composizione architettonica e urbana presso il DAD (Dipartimento di Architettura e Design) del Politecnico di Torino

COME COSTRUIRE E RIQUALIFICARE IN MONTAGNA E IN CHE MODO RAPPORTARSI A TERRITORIO E ARCHITETTURA ESISTENTE?

La conoscenza del patrimonio è tema ineludibile. Tra gli aspetti qualificanti per il recupero: rilievo preciso degli edifici, della borgata e del contesto, predisposizione di manuali di recupero per singoli villaggi, privilegio del recupero di alta filologia, applicazione della Carta del Restauro, valutando principi di riconoscibilità, reversibilità e minimo intervento. Su tutto domina il principio di ricomposizione formale dell'immagine complessiva della borgata, della "Misura", della corretta scala come "elegia" del progetto.

IN OTTICA DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E RAPPORTO COL PAESAGGIO, COME SI INSERISCONO MATERIALI, DESIGN E TECNOLOGIA?

Il primo tema della sostenibilità si lega al consumo di suolo. Le recenti esperienze si basano perlopiù su edifici di nuova formazione e non su l'efficientamento energetico dell'esistente e l'interpretazione delle qualità dei manufatti. Altro tema: l'applicazione delle "filieri corte" in un sistema di relazioni legato a cantiere, risorse locali e società. L'uso di materiali tradizionali o innovativi è aspetto non contraddittorio se concorre all'immagine predisposta dal piano di recupero e ai valori dell'abitare in montagna.

CHE RUOLO ASSUME LA COOPERAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO E IN CHE MODO PUÒ REALIZZARSI?

Uno dei problemi più grandi è la parcellizzazione fondiaria come quella delle proprietà degli edifici. La recente legge regionale sull'associazione fondiaria – così essenziale nel recupero del paesaggio agrosilvopastorale – offre spunti anche per il costruito, nella ipotesi di concessione dei beni – anche in comodato d'uso – a soggetti che intendano portare avanti progetti di valorizzazione in armonia con le vocazioni produttive, culturali e turistiche, individuate entro piani partecipati.

È POSSIBILE RECUPERARE E RILANCIARE I CONTESTI MONTANI, SENZA SNATURARLI, ATTRAVERSO INTERVENTI ORIENTATI ALLE RISORSE LOCALI



Lo studio preliminare del contesto architettonico, geografico e storico è imprescindibile per realizzare interventi modellati sulle reali necessità della montagna.

Founder & Partner di Peter Pichler Architecture, è riconosciuto per l'approccio olistico e l'implementazione di elementi vernacolari nella sua architettura

Peter Pichler
Architetto



COME COSTRUIRE E RIQUALIFICARE IN MONTAGNA E IN CHE MODO RAPPORTARSI A TERRITORIO E ARCHITETTURA ESISTENTE?

Il nostro studio è da sempre impegnato nello sviluppo di un approccio progettuale innovativo e contemporaneo, in dialogo col territorio e col contesto culturale del luogo. Nel caso del progetto di ristrutturazione dell'Hotel Schgaguler a Castelrotto, ad esempio, abbiamo creato un edificio capace di mantenere una propria indipendenza senza però ignorare il patrimonio geografico e architettonico preesistente. Una dimostrazione di come la tradizione può continuare a vivere attraverso un progetto di rinnovamento.

IN OTTICA DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E RAPPORTO COL PAESAGGIO, COME SI INSERISCONO MATERIALI, DESIGN E TECNOLOGIA?

L'approccio sostenibile deve essere una costante. Fin dalle prime fasi occorre individuare soluzioni architettoniche che consentono di controllare i consumi energetici e ridurre lo sfruttamento delle risorse. Ad esempio, con i nuovi materiali la prefabbricazione diventa un approccio produttivo dall'eco-bilancio migliore rispetto all'edificazione tradizionale. È bene poi valorizzare competenze e materiali a chilometro zero, stabilendo rapporti positivi con le imprese locali.

CHE RUOLO ASSUME LA COOPERAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO E IN CHE MODO PUÒ REALIZZARSI?

Non si può prescindere dalla cooperazione tra pubblico e privato. Questa, infatti, rappresenta una sinergia fondamentale nella progettazione di nuovi spazi, che devono creare oggi più che mai un approccio olistico per perseguire un impatto effettivamente positivo. È quindi necessario che pubblico e privato instaurino un dialogo e creino una comunità di intenti, condividendo strategie e soluzioni progettuali studiate e determinate attraverso sostenibilità, value engineering e razionalizzazione.

NELLA NATURA
DELL'ALTO ADIGE

Le Case del Prato





Zirmerhof è un'antichissima residenza rurale del dodicesimo secolo, situata a 1.560 metri di altitudine a Redagno, nel sud dell'Alto Adige. Lontana dalla città e dalla strada, è circondata da una natura rigogliosa e da più di un secolo offre ai visitatori un autentico lusso.

Lo spazio, il tempo, la semplicità e i ritmi moderati. Nel silenzio della montagna convivono l'hotel, il maso agricolo, il vigneto e il Parco Naturale.

Il maso agricolo produce da secoli tutto ciò di cui l'albergo ha bisogno per essere completamente autonomo:

uva, prodotti dell'orto e bovini di razza Highland. Nel 1890 Anna

Wieser Perwanger, antenata degli attuali gestori, aprì le porte del maso contadino anche ai viandanti. Dapprima furono aristocratici, burocrati, artisti e scienziati del Nord Europa, che avevano scoperto gli effetti benefici del paesaggio circostante. Dalle poche

camere per gli ospiti, poi, sono sorte 35 camere e tre case vacanze. Col tempo il comfort è aumentato, ma i racconti contadini e l'ambiente sono rimasti intatti. Le aggiunte e le modifiche dell'edificio sono state eseguite in modo da rimanere fedeli allo stile della casa e al suo fascino senza tempo.

Il bosco di circa 100 ettari fornisce legname per segherie, falegnamerie e carpenterie della zona. Dal 2002 è anche la principale fonte di energia dello Zirmerhof, le cui strutture vengono riscaldate con un impianto a biomassa. L'energia ecologica e rinnovabile prodotta dalla combustione di cippate di legno serve anche a riscaldare l'acqua della piscina e quella per uso igienico-sanitario.

«Lo sfruttamento delle nostre riserve boschive si uniforma al piano di gestione decennale stabilito dalla Provincia di Bolzano, che garantisce la conservazione del patrimonio silvicolo attraverso un processo di continuo

dare-avere – spiegano dall'albergo –.

La nostra proprietà forestale assorbe ogni anno 411 tonnellate di CO₂.

Dal 2012, inoltre, la quasi totalità del fabbisogno di corrente elettrica dello Zirmerhof è coperta da un impianto fotovoltaico che garantisce alle nostre strutture un bilancio ecologico positivo».

Poi, nel 2018, la disastrosa tempesta Vaia ha colpito il Triveneto e le Dolomiti. Forti piogge e venti di scirocco a 200 chilometri orari hanno abbattuto 14 milioni di alberi su 41 mila ettari di terreno. Un danno di quasi 2 miliardi di euro per i proprietari forestali e per tutta la filiera del legno.

Il legno abbattuto da Vaia rinasce sotto forma di chalet in un'oasi di tranquillità.

Per evitare che il legno marcisse di schianto, diventando inservibile, e impedisse a nuovi alberi di crescere, tante aziende hanno iniziato a utilizzarne il più possibile. In un anno più del 50% degli alberi è stato rimosso e lavorato.

L'architetto Michele De Lucchi ha deciso di utilizzare gli alberi abbattuti da Vaia per costruire le Case del Prato di Zirmerhof, case vacanze panoramiche, luminose, accoglienti ed ecosostenibili. «Quando è emersa la volontà di costruire le Case del Prato con il legno abbattuto da Vaia, l'idea mi è sembrata molto adatta a esprimere la sensibilità ambientale del nostro tempo – ha spiegato De Lucchi –. Attraverso l'arte e l'architettura possiamo rielaborare e amplificare il messaggio di Vaia e di tutti gli altri fenomeni prodotti dal riscaldamento globale, che ci mostrano come la natura stia reagendo alle azioni umane che di naturale hanno ben poco». ▲

svolta green



Il 12 febbraio 2021 Roberto Cingolani è stato nominato ministro della Transizione ecologica nel governo presieduto da Mario Draghi. Fisico e accademico, fino al 2021 è stato responsabile dell'innovazione tecnologica

di Leonardo, azienda attiva nei settori sicurezza, aerospazio e difesa. In precedenza, dal 2005 al 2019, Cingolani aveva ricoperto a Genova la carica di direttore scientifico dell'IIT, l'Istituto italiano di tecnologia.

Dalle rinnovabili al digitale da usare con parsimonia, ma anche una presa di posizione netta contro gli allevamenti intensivi e l'eccessiva burocrazia.

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PASSA ATTRAVERSO LA RICERCA DELLA SOSTENIBILITÀ E IL RILANCIO DELLE ECCELLENZE DEL TERRITORIO

ACCELERATA SULLE RINNOVABILI

Partendo dal presupposto che negli ultimi anni il fabbisogno di energia è aumentato in modo esponenziale e che la maggior parte di questa energia è ancora prodotta da combustibili fossili (con le ormai note conseguenze negative per l'ambiente), Cingolani sostiene che bisogna attuare con urgenza una transazione verso le energie rinnovabili. Il processo di cambiamento è già cominciato, ma non è ancora sufficiente e, soprattutto, procede a ritmi differenti a seconda del territorio. È quindi essenziale cercare di eliminare le disparità di accesso all'energia e puntare a un modello sostenibile.

DIGITALE OK, MA INQUINA

In occasione della sua prima uscita pubblica da ministro, durante la Conferenza preparatoria della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, Cingolani ha spiegato che la digitalizzazione è «una tecnologia fantastica» ma «le sue emissioni di CO2 sono il doppio del trasporto aereo». Nessuna chiusura verso il progresso digitale, ma attenzione verso una risorsa che va utilizzata con parsimonia perché anch'essa inquinante. Il ministro, infatti, ha osservato come la digitalizzazione produce il 4% della CO2 totale che viene emessa, quando gli aerei coprono il 2% e il trasporto leggero l'8%.

STOP ALLEVAMENTI INTENSIVI

Mangiare meno carne così da ridurre il numero degli allevamenti intensivi «che producono il 20% della CO2 emessa a livello globale». Per Cingolani la svolta green passa anche attraverso le scelte alimentari. In effetti, a parità di quantità, «la proteina animale richiede sei volte l'acqua di quella vegetale». Di conseguenza, il ministro sostiene che

modificando la nostra dieta si ottiene un miglioramento della salute pubblica, si diminuisce l'utilizzo di acqua e si produce meno CO2. Per non parlare dei batteri riversati nell'ambiente e diventati resistenti agli antibiotici.

SOSTENIBILITÀ A TUTTI I COSTI

Partecipando (da remoto) alla presentazione della prima edizione del master MATE (Management della Transizione Ecologica) dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Cingolani ha spiegato che «il grande obbligo della transizione verso la sostenibilità non è solo preservare l'ambiente, quella è una questione di vita o di morte, non è negoziabile, ma di dire anche che dobbiamo vivere in una società globale più giusta». Un cambio di paradigma necessario e non più procrastinabile per salvaguardare la specie umana.

MENO BUROCRAZIA

Intervenendo in streaming alla presentazione dell'analisi del Piano nazionale di ripresa e resilienza svolta dall'Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), Cingolani ha osservato come, in un'ottica di transizione ecologica, occorra «snellire la burocrazia». In particolare, il ministro

Roberto Cingolani
Ministro della
Transizione ecologica



ha osservato che «possiamo definire degli interventi meravigliosi, ma abbiamo bisogno di regole che ci permettano di applicarle. Senza quella che chiamo transizione burocratica tutti nostri sforzi rischiano di essere non dico vani ma ridotti nell'efficacia».

PROTEGGERE LE ECCELLENZE

L'Italia può ambire a essere una nazione di riferimento perché «ha un'intrinseca leadership internazionale e delle eccellenze che nessun altro ha». Alla presentazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, Cingolani ha spiegato che «per diventare un Paese di riferimento a livello mondiale dobbiamo proteggere e migliorare le nostre eccellenze e il nostro territorio». L'obiettivo finale è attuare una transizione ecologica di successo. «Dovremo essere in grado di discutere in maniera non ideologica tutte le scelte da fare cercando di raggiungere il punto di arrivo in maniera il più possibile rapida e indolore».



EFFICIENZA
TRANSFRONTALIERA

costruire tra Lorena e Lussemburgo





Edifici innovativi, a basso consumo energetico. Baluardi dell'edilizia sostenibile e strutture esemplari in termini di architettura e concezione tecnica, pensati con approcci nuovi, partecipativi ed educativi. Lorena e Lussemburgo si pongono come paladini dell'efficienza energetica e architettonica: negli ultimi anni, piccoli e grandi comuni hanno investito, infatti, nella progettazione e nella costruzione di edifici per la residenza sociale, di scuole, centri sportivi e luoghi per la diffusione dell'arte, della cultura e della ricerca che abbattano i consumi di energia e di risorse e, al contempo, promuovono il rispetto per la natura e l'ambiente.

Dal 26 al 28 settembre 2018, un viaggio in questi territori ha consentito a 30 partecipanti, tra politici, esperti tecnici e giornalisti, di osservare con i propri occhi l'innovazione architettonica e tecnologica abbracciata dalle amministrazioni. Parte integrante del progetto A2E – di cui il CAUE dell'Alta Savoia è capofila e coordinatore –, questo viaggio di studio e formazione ha consentito l'incontro con imprenditori, progettisti, imprese che hanno intrapreso l'esperienza della costruzione innovativa, per un approfondimento e una maggiore comprensione di quelle che sono le tappe sulle quali è possibile intervenire ed evolvere. Per progredire verso un'edilizia che sia sempre di più sobria e offra prestazioni definite "robuste" per ridurre veramente il consumo energetico del parco edifici transfrontaliero, oggetto delle indagini. L'obiettivo dell'intero progetto è, infatti, da un lato lo sviluppo di nuovi approcci per perfezionare le competenze in materia di rendimento energetico degli edifici pubblici, privati, nuovi o ristrutturati con riferimento al contesto geografico della

Savoia come del Piemonte; dall'altro, il miglioramento del processo di costruzione degli edifici in particolare nella loro dimensione tecnica.

Un viaggio nei territori della Lorena e del Lussemburgo, per osservare l'efficienza degli edifici a basso impatto ambientale e costruire con nuovo rispetto

A questo scopo, i partecipanti al viaggio, inclusi i 9 partner del progetto – CAUE de Haute-Savoie, CMDL-MANASLU ing. (le Bourget-du-Lac), Agence Qualité Construction (AQC - Paris - Lyon), Ecole Nationale des Travaux Publics de l'Etat (ENTPE - Lyon), Regione Piemonte, iSBE Italia R&D (Torino), UNCEM Piemonte, Tautemi Associati Srl (Cuneo) e Città di Vigone (TO) -, hanno potuto osservare le soluzioni architettoniche e ingegneristiche utilizzate, i materiali più naturali e al contempo innovativi coinvolti nei progetti e i sistemi energetici più all'avanguardia. Figure italiane e francesi hanno potuto confrontarsi tra loro e con i professionisti di spicco del settore, per sperimentare e valutare le tecnologie implementate con ritorni di esperienza concreti, in modo da predisporre una diffusione e sensibilizzazione sul tema che possa dare nuova linfa a un settore in continuo cambiamento. Le visite si sono concentrate sul Polo d'innovazione tecnologica dell'edilizia sostenibile di Bettembourg, in Lussemburgo, e su diversi edifici pubblici innovativi, esemplari e didattici nella vicina Regione della Lorena. ▲

RESIDENZA JULES FERRY

Situato su un terreno di 2500 metri quadrati, sul sito di una vecchia scuola comprende due edifici con ventisei abitazioni.

La prima costruzione di tre piani si trova in via Bérégovoy, la seconda si estende su otto livelli nella parte posteriore del terreno. Alla struttura realizzata in Xlam è associato l'isolamento esterno composto da cassoni prefabbricati riempiti di paglia. Per evitare la formazione di ponti termici, gli architetti hanno inserito elementi di fissaggio a rottura di ponte per la paglia e infissi a tripli vetri. Il rivestimento esterno è in larice alternato a terracotta.

A riscaldamento: una pompa di calore associata a geotermia di profondità. La ventilazione a doppio flusso con recupero di calore riduce al minimo la perdita di energia e garantisce un buon ricambio d'aria. Collettori solari termici per la produzione di acqua calda e pannelli fotovoltaici completano gli edifici.

Il tutto è stato realizzato in sole tre settimane.



© Centre Pompidou, Ministère de la Culture, Didier Boy de la Tour

CENTRO D'ARTE MODERNA POMPIDOU-METZ

Il Centre Pompidou-Metz è stato inaugurato nel 2010 nel quartiere de l'Amphithéâtre. Progettato dagli architetti Shigeru Ban, Jean de Gastines e Philippe Gumuchdjan, ha copertura autoportante a forma di cappello cinese composta da una struttura di 18 chilometri di travi in legno lamellare ricoperto da una membrana traslucida. La forma organica della copertura dalle forme sinuose e leggere rende dona carattere al progetto e, con la sua forma,

favorisce la ventilazione naturale.

La struttura modulare esagonale è pensata per sfruttare al massimo la luce del Sole ed è dotata di coibentazione di forte spessore realizzata con materiali parzialmente riciclati tra cui lastre di solfato di calcio e tubi di cartone riciclato per le gallerie. Le tre falde del tetto servono come filtri solari. Una rete di freddo urbano assicura la climatizzazione con controllo dell'umidità grazie anche alla ventilazione.

CONVIVIAM



Realizzato nel 2016 dalla società Innov'habita e progettato da Core architectures, Convivium è un edificio a energia positiva. Situa nell'ambiente naturale dell'Ecoparco di Norroy-le-Veneur a Semécourt, la costruzione si pone come simbolo di rispetto ambientale e sociale. L'involucro a tenuta stagna, privo di ponti termici, è coibentato da tre strati di isolanti in cellulosa e lana di legno

ad alta densità. La struttura portante è costituita da un telaio in legno. Al centro, il grande patio consente l'ingresso della luce naturale e, con le sue pareti vegetate, contribuisce al comfort igrometrico interno. Pompa di calore e impianto geotermico assicurano il riscaldamento della struttura ventilata con sistema a doppio flusso con recupero di calore. Aperture motorizzate consentono il rinfrescamento naturale.

Metz: Molte identità nei toni dell'ocra

Situata nella regione di Grand Est de France, la capitale del dipartimento della Mosella si trova alla confluenza di due fiumi: la Mosella e la Seille, a 55 km dal confine con il Lussemburgo. Città storica di duemila anni, Metz fu capitale del regno franco dell'Austrasia e città commerciale dell'impero carolingio, divenne una fortezza francese nel sedicesimo secolo, prima di essere annessa all'impero tedesco nel Diciannovesimo secolo. Dalla fine della seconda guerra mondiale, la città appartiene di nuovo alla Francia. Il patrimonio edilizio è caratterizzato da un'importante diversità architettonica, dall'antichità del secolo scorso, ricca di un forte patrimonio medievale e classico di influenza francese e, insieme, germanica, soprattutto nel quartiere imperiale costruito durante l'annessione dell'Alsazia-Lorena.

Tra questi preziosi edifici, la Cattedrale di Santo Stefano costituisce una delle più importanti cattedrali gotiche della Francia. Le costruzioni sono caratterizzate dai toni giallo ocra della pietra Jaumont.

La città, situata sulle colline di Sainte-Croix e della Cittadella, integra tre isole abitate della Mosella nel suo tessuto urbano. Queste sono interconnesse da molti ponti, alcuni dei quali risalgono al Medioevo, e lungo le rive del corso d'acqua, i numerosi moli formano parte integrante della città storica.

Durante l'annessione tedesca del 1871 poi, la città si espanse e acquisì nuovi quartieri caratterizzati dall'architettura prussiana.

Nel corso dei secoli, Metz ha anche ricoperto una funzione militare chiave all'interno del territorio.

Polo universitario dal 1971, la città accoglie più di ventimila

studenti ogni anno. Metz si afferma oggi come polo di comunicazione e di tecnologie dell'informazione e della comunicazione con il suo parco tecnologico e il marchio "Città internet". Dal 2012 l'antico centro commerciale e militare ha cercato di diventare una "città giardino", sviluppando il suo paesaggio urbano e architettonico sul filo dell'acqua e dei parchi, attraverso una politica pionieristica in Francia nell'ambito dell'ecologia urbana. Nel 2010 l'apertura del Centro d'Arte et di Cultura Pompidou-Metz simboleggia la modernizzazione della città e della sua immagine, iniziata nei primi anni 2000. Aperta all'Europa, Metz conduce anche una politica di cooperazione attiva con i suoi vicini, il Lussemburgo e il Land Saarland.



Nancy: l'architettura delle diverse epoche

La città di Nancy si trova in Lorena, nella regione del Grand Est, sulle rive del fiume Meurthe a pochi chilometri a monte della confluenza con la Mosella. Di origine medievale, quella che era, dunque, capitale del Ducato di Lorena, è ora capitale del dipartimento di Meurthe-et-Moselle. Con i suoi 435 mila abitanti, l'area urbana di Nancy è la più popolata della Lorena, al secondo posto, dopo quella di Strasburgo, nella classifica del Grand Est e al ventesimo sulla scala di tutta la Nazione. La città si trova compresa in un territorio portante all'interno del sistema di circolazione europeo. In particolare, è all'incrocio tra due linee dal ruolo chiave: l'asse nord-sud Bruxelles-Lussemburgo-Metz-Nancy-Lyon-Marsiglia, che collega direttamente il Mare del Nord al Mar Mediterraneo attraversando la Lorena, e

l'asse est-ovest tra Parigi e Strasburgo. Nancy riveste, inoltre, un ruolo di primo piano per l'educazione e l'Università. Centro universitario dal 1993, ospita, infatti, più di 50 mila studenti ogni anno. Nello specifico, è molto sviluppato il settore della ricerca tecnologica, per cui il polo di Tecnologia Nancy-Brabois riunisce 1500 ricercatori – 3000 se si considera tutto l'agglomerato – ed è uno dei più grandi della Francia. Non solo. La città richiama oltre 3 milioni di turisti ogni anno, ponendosi ai primi posti in termini di turismo urbano, grazie alla sua offerta di musei, monumenti e parchi. Insieme alle numerose fontane e alle cancellate dorate che decorano il tessuto cittadino, la fama della località è dovuta principalmente alla piazza Stanislas, chiamata così in onore dell'ultimo Duca di Lorena. Questi portò il Ducato al suo

punto di maggiore splendore in pieno illuminismo. Per onorare il Re di Francia, creò la piazza commissionandone il progetto. Integrata nel 1983 nel patrimonio mondiale dell'UNESCO, questa fa parte di un complesso urbano settecentesco unico in Francia e una delle espressioni più rappresentative ed eleganti dell'architettura dell'epoca in Europa. Il centro storico è, d'altra parte, caratterizzato dalla presenza di monumenti e costruzioni tra cui i più antichi risalgono al Medioevo. Nel Rinascimento, poi, la città conobbe un rilevante sviluppo: numerose famiglie nobiliari cominciarono a richiedere la costruzione di grandi residenze che tutt'ora donano pregio architettonico alla zona. Ricca di pregevoli monumenti storici, la città è anche uno dei centri europei dell'Art Nouveau grazie alla scuola di Nancy.



Scuola media Jean Lamour, Nancy

La prima scuola media del Dipartimento Meurthe-et-Moselle è stata completata nel 2017 su progetto dell'architetto Jean-Marc Gremillet, a sostituzione di un complesso scolastico degli anni Sessanta che è stato demolito nel 2014. Progettato per un numero di studenti tra i 300 e i 360, comprende due edifici orientati a Nord-Sud situati perpendicolarmente al ripido pendio, così da poter valorizzare gli interni

sulla base dell'esposizione. L'edificio principale è dedicato ad attività didattiche e si sviluppa su quattro livelli in cui le aule sono organizzate attorno a un atrio centrale. Con sottobasamento in cemento armato, solai in legno calcestruzzo e struttura in legno Xlam completa di cassoni pieni di paglia, a cui si associano infissi a triplo vetro. Una caldaia a pellet e la VMC assicurano il comfort indoor.



©Alexandre Prevot



©NWaltefaugle

Centro multi-ricezione, Yutz

Con più di 80 mila abitanti, situato in prossimità del confine lussemburghese, il bacino economico particolarmente dinamico dell'agglomerato di Thionville presenta una forte crescita demografica.

La costruzione della struttura multi-accoglienza a Yutz risponde alle sue crescenti esigenze di assistenza alla popolazione. L'edificio energeticamente efficiente, realizzato dall'architetto Mil Lieux Jean-Philippe Donzé con materiali sani e a ridotto impatto ambientale, raggiunge il livello passivo. In questo contesto si pone come modello educativo per i cittadini ed è frutto di un processo partecipativo di consultazione tra gli abitanti, i futuri utenti e i professionisti della prima infanzia. L'edificio del centro Les petits de l'Olympe, dal nome, Olympe, del quartiere in cui sorge, ha architettura curvilinea unita al corpo centrale dalla struttura portante intelaiata in legno e rivestimento in larice. Isolante termico in fibre di cellulosa e lana di legno e infissi a triplo vetro garantiscono, insieme al tetto verde, il comfort indoor. ▲

Polo d'innovazione Neobuild, Bettembourg

Creato nel 2011 dal Consiglio per lo Sviluppo Economico dell'Edilizia (CDEC asbl), Neobuild è il polo di innovazione tecnologica per l'edilizia sostenibile. Due sono le missioni della struttura progettata dallo studio di architettura Arco: sostenere i promotori di progetti innovativi e promuovere la cooperazione tra i vari attori nel campo dell'innovazione e dell'edilizia sostenibile. L'edificio integra oltre 100 materiali, prodotti e sistemi costruttivi differenti e offre molte possibilità di monitoraggio e test delle prestazioni reali di componenti di origine diversa: tra questi, i 67 pannelli fotovoltaici sono di 7 produttori per confrontarne le performance. Due piani con struttura in legno massiccio su cui poggia un basamento in cemento armato: l'edificio ospita uffici e sale riunioni localizzati attorno a un atrio vetrato per il massimo della luminosità naturale. A riscaldamento: tre pompe di calore ed energia geotermica profonda.





Due residenze, Vandoeuvre-lès-Nancy

Completate nel 2017, le due residenze situate nel quartiere Brichambeau, costruito tra il 1954 e il 1963 a Vandoeuvre-lès-Nancy – una città di 30 mila abitanti nella periferia sud-occidentale di Nancy – sono state concepite secondo lo standard Passivhaus per il fornitore di alloggi sociali Meurthe-et-Moselle Habitat MMH dall'architetto Rolf Matz. Due sono i progetti: la Residenza Myosotis, una pensione familiare di 25 alloggi per persone bisognose che necessitano di assistenza quotidiana, e la residenza Solatium, che comprende 14 appartamenti per anziani. Con quasi

2000 metri quadrati di spazio abitativo, le due residenze sono tra i più grandi programmi di edilizia passiva in Francia.

Doppio progetto con doppia funzione per un unico fine.

A nord è stato costruito un parcheggio pubblico, mentre un percorso pedonale a sud crea un collegamento con il giardino urbano.

Si tratta di edifici di grande compattezza, caratterizzati da involucri esterni con tenuta all'aria perfetta e coibentazione di forte spessore.

Le finestre passive certificate sono in PVC, dotate di tende veneziane di protezione solare regolabili. Due sistemi di ventilazione a doppio flusso compatti con recupero di calore ad altissima efficienza gestiscono il riscaldamento, la ventilazione e la produzione di acqua calda sanitaria. Questi sono accoppiati con un pozzo canadese che preriscalda l'aria in inverno e la raffredda in estate. Il sistema certificato Passivhaus abbraccia i bisogni dei meno abbienti, abbattendo costi e consumi. Tutti gli inquilini hanno accesso al giardino condiviso.



Complesso sportivo Véronique Pecqueux-Rolland, Dijon-Longvic

Il comune di Longvic nel sud-est del distretto di Digione beneficia di una vita associativa dinamica. Dall'estate del 2016, questa città di quasi 9 mila abitanti ospita il complesso sportivo Véronique Pecqueux-Rolland, dedicato al tempo libero, agli sport amatoriali e alle competizioni sportive. L'agenzia austriaca Dietrich I Untertrifaller Architekten, associata allo studio Sénéchal-Auclair, vincitrice del concorso indetto nel 2012, ha progettato un impianto che si inserisce armoniosamente in un contesto urbano eterogeneo. Il volume compatto, dalle linee minimali, ha il tetto completamente vegetato e

associa all'elevata trasparenza l'utilizzo di alluminio anodizzato perforato per il rivestimento esterno. All'interno la struttura si organizza su due livelli.

Verde e luce solare fanno bene allo spazio e al corpo umano.

Servito da un grande atrio centrale, il complesso è diviso in un'ampia sala, uno spazio dedicato agli sport da combattimento e un ambiente per le attività dei ragazzi. Il contributo della luce naturale è stato particolarmente studiato per limitare il dispendio energetico

dovuto all'illuminazione artificiale. Il desiderio di creare un edificio a basso consumo di risorse e alte prestazioni energetiche è all'origine della scelta di una costruzione parzialmente interrata che fa del legno il materiale edile principale, grazie anche al telaio prefabbricato della struttura portante. Al contempo, questo materiale assicura all'interno un'atmosfera calda e accogliente negli spazi frequentati dal pubblico. La hall è rifinita da un soffitto in legno di douglasia traforato, mentre la sala principale e la stanza da combattimento hanno una struttura portante costituita da travi e pilastri in legno con un soffitto in stile francese.

SOSTEGNI CONCRETI
PER LA MONTAGNA

piccoli borghi grandi aiuti



ACCOGLIENZA A 360 GRADI

di **Stefano Bosco**



Valorizzazione delle tradizioni, sviluppo economico, crescita dei servizi, recupero edilizio: sono molteplici le strade di intervento a sostegno della montagna.



Chiara Agostinetto per Terract - SCT Centre

Aiutare i piccoli borghi, preziosi tesori del nostro Bel Paese, significa valorizzarli, rispettarne la storia e le tradizioni. Restituire loro un futuro.

Ancora di più in questi tempi bui e complessi, riqualificare il patrimonio urbano delle metropoli così come delle minuscole cittadine, incentivare il ripopolamento di luoghi quasi abbandonati e aprirli al turismo, sono azioni necessarie di buon Governo, messaggi di speranza per un domani di ripartenza.

E le risposte, per fortuna, sono arrivate da diverse direzioni.

Un esempio dalla Regione Lombardia che a inizio 2021 ha stanziato 130 milioni di euro per due bandi. Il primo, di 100 milioni, destinato alla rigenerazione urbana, riguarda gli interventi di recupero su edifici comunali e spazi di interesse pubblico. Un finanziamento previsto nella forma del contributo a fondo perduto, fino al 100%.

Il secondo, di 30 milioni, è indirizzato al recupero e alla valorizzazione dei centri storici e dei borghi antichi.

Incentivi che, come hanno riferito dalla Regione Lombardia, hanno l'obiettivo di abbellire i paesi del territorio, renderli più vivibili e attrattivi, in un'ottica di ripopolamento e di turismo culturale. Processi virtuosi di recupero urbano e sociale che puntano ad avere un impatto positivo sulla ripresa economica.

Il sostegno della Regione Emilia

Romagna, invece, è andato completamente ai borghi di montagna, per incentivare giovani coppie e famiglie a comprare o ristrutturare una casa e andarci ad abitare. Il

Bando Montagna, lanciato nel 2020, ha stanziato 10 milioni di euro, con la previsione di assegnarne altrettanti nel 2021: un'occasione per ripopolare i 119 comuni appenninici di una regione più conosciuta, in Italia e all'estero, per la

Riviera e le belle spiagge. A beneficiare della prima fase del Bando Montagna sono stati 341 nuclei famigliari, con un'età media complessiva di 32,5 anni. A trarne altrettanto profitto è stato l'indotto del territorio: i cantieri aperti per costruzioni o ristrutturazioni hanno infatti interessato le imprese locali, in un processo economico virtuoso e di premialità con maggiore attenzione ai comuni più svantaggiati.

Dalle Alpi agli Appennini, fino alle Dolomiti.

Il patrimonio montano italiano ha ricevuto aiuti concreti per la valorizzazione dei suoi borghi e per la ripartenza sociale, economica e culturale.

E se il Piemonte ha indetto un bando per le scuole di montagna, la Regione Toscana ha creato un *Fondo per la montagna* per contrastare alcune problematiche tipiche: dallo spopolamento alla tutela del patrimonio forestale e dell'identità storico-culturale, dal sostegno all'economia circolare al potenziamento dei servizi pubblici e la promozione di attività industriali e artigianali.

La Regione Veneto, dal canto suo, ha approvato un nuovo piano di resilienza per il territorio attraverso l'utilizzo dei fondi europei Next Generation per la crescita imprenditoriale, sociale e turistica dei territori legati alla montagna. Tra le varie iniziative, il progetto DEAS nato per sensibilizzare e migliorare il valore e l'utilizzo degli open data per i servizi pubblici e le imprese nello spazio alpino. ▲

frutta e verdura prodotti in casa



Il progetto di restyling prevede l'isolamento in lolla di riso di pareti e coperture e l'inserimento di terrazze e orti da coltivare

Quattro torri di edilizia pubblica, in via Russoli a Milano e un intervento di riqualificazione dell'esistente che è candidato a trasformarsi in un esempio unico in Italia di come - anche in aree rurali e montane - si possa agire su immobili che paiono irrecuperabili. Il progetto è quello sviluppato dall'architetto Tiziana Monterisi, esperta nell'uso di materiali naturali e nello sviluppo di superfici verdi integrate alla città. L'operazione si regge sulla somma di diverse forme di finanziamento: da una parte, il bando Clever Cities del Comune di Milano, che consentirà

la realizzazione di un primo tetto verde di 3.500 metri quadrati, con il coinvolgimento degli inquilini e delle associazioni di quartiere; dall'altra, il superbonus 110% che permetterà di abbinare anche una coibentazione totale dei fabbricati usando il legno e la lolla di riso, materiale naturale, salubre e dalle ottime prestazioni termoigrometriche, prodotto in pannelli da Rice-house, realtà imprenditoriale fondata dalla stessa Monterisi. «Quando per la prima volta sono stata sul luogo e l'ho osservato, ascoltando le esigenze delle persone che ci vivevano,

ho colto le potenzialità di un intervento che, se concluso, potrà davvero fare la differenza», spiega la progettista.

Un complesso oggi degradato diventa un esempio da seguire per l'edilizia del futuro.

Il cantiere, nella sua totalità, prevede per le due torri e i fabbricati annessi (oltre 14mila metri quadrati di superficie) un profondo ripensamento dei fabbricati. «La concomitanza di un iter già incardinato con la norma

DAL CHICCO ALLA CASA

Rice-house è una realtà imprenditoriale, nata dall'esperienza dell'architetto Tiziana Monterisi, co-fondatrice e CEO dell'azienda, che si focalizza sul tema della valorizzazione dei prodotti secondari della coltivazione del riso e si configura come veicolo di innovazione, con un elevato grado di sostenibilità, ponendosi come obiettivo principale la commercializzazione di nuovi materiali: paglia, lolla, termo intonaci, massetti alleggeriti e finiture in lolla-calce e pannelli isolanti. ▲



del Superbonus ci consentirà - racconta Monterisi - di accelerare di molto i tempi e di arrivare al traguardo prima di quanto avevamo inizialmente previsto». In futuro, i due immobili (oggi degradati) potrebbero non avere più necessità di un riscaldamento e condizionamento estivo (grazie all'inserimento di un tetto in paglia di riso e di un cappotto in legno e paglia di riso) e al sistema di verde verticale. La realizzazione di una facciata ventilata e il tetto giardino, oltre ad avere caratteristiche estetiche, avranno la funzione di proteggere dall'irraggiamento solare e dalla pioggia battente, filtrando le polveri sottili e migliorando il microclima sia interno che esterno. Ma la scommessa guarda anche più in là. Le due Torri sono, infatti, candidate a diventare il primo caso di complesso urbano autosufficiente, non solo dal punto di vista dell'approvvigionamento di energia, ma anche sotto l'aspetto della produzione alimentare. Le terrazze verdi saranno dei grandi orti urbani: in tutto, i 410 abitanti delle Torri di via Russoli potrebbero arrivare ad avere 70 kg anno/abitante di ortaggi e 79 kg anno/abitante di frutta. ▲





Un edificio moderno e innovativo, realizzato all'insegna di una maggiore sicurezza e di un ingente abbattimento del consumo energetico. Situata nel Comune di Montagnana e progettata dallo studio di architettura Archilinea, la scuola secondaria di primo grado Luigi Chinaglia è il risultato di un efficace processo di ristrutturazione – e innovazione – di un vecchio

edificio costruito nei primi anni Cinquanta che, malgrado i frequenti riadattamenti, non era più in grado di rispondere ai requisiti minimi di sicurezza dal punto di vista sismico e di fruibilità.

La struttura preesistente era caratterizzata da una pianta piuttosto articolata e dispersiva che, per mezzo di un'attenta riorganizzazione degli spazi, è stata ripensata portando alla

realizzazione di dodici aule didattiche, delle quali alcune destinate alle attività di laboratorio e doposcuola.

Il complesso scolastico è reso più funzionale grazie a una maggiore comunicazione tra gli ambienti, una mensa più ampia, una nuova palestra e una migliore disposizione degli spazi esterni, destinati alle attività all'aperto e ai momenti di ricreazione. Più ampie

SICUREZZA IN AULA

di **Alessandro Bianco**

e voluminose, le aule sono concepite come spazi flessibili e polifunzionali, pensate sia per gli interventi frontali tipici della didattica tradizionale, sia per una più agevole organizzazione dei gruppi di lavoro.

Tenendo conto della componente

Tecnologie innovative, energia rinnovabile e materiali sostenibili conferiscono alla scuola una certificazione energetica di classe A.

strutturale dell'edificio originario, gli interventi di rinnovamento sono stati effettuati nel totale rispetto delle caratteristiche storico-culturali del

territorio, in armonia con l'ambiente circostante. Alle opere di adeguamento sismico si sono affiancate lavorazioni mirate a garantire comfort, salubrità e sicurezza strutturale, impiegando moderne tecniche costruttive e materiali eco-compatibili. Tra questi, i pannelli X-LAM rappresentano una tecnologia estremamente innovativa ed efficace, in grado di garantire un'ottima resistenza meccanica, elevata sicurezza in caso di incendio e basse emissioni di CO₂, nonché una straordinaria efficienza termica da parte dell'involucro. L'installazione di pannelli solari fotovoltaici, inoltre, consente all'edificio di abbattere i costi di gestione sfruttando l'energia rinnovabile, fino ad arrivare a una copertura di oltre il 60% del fabbisogno energetico dell'istituto. ▲



Uno spazio collettivo

Concepiti come naturale estensione delle aule e degli atelier, gli spazi connettivi si configurano come luoghi di relazione, all'insegna del gioco e del relax. Privi di corridoi, questi ambienti, al servizio di alunni e insegnanti, sono spaziosi e abbondantemente illuminati per mezzo delle ampie vetrate che contornano la struttura. All'esterno sono state realizzate alcune aree giardino destinate alle attività ricreative, che conferiscono all'istituto il suo polmone verde, originariamente assente.

All'interno del Comune, il complesso scolastico è pensato come un edificio al servizio della città. I fabbricati che lo compongono si caratterizzano per l'estetica architettonica d'impatto e armonicamente inserita nel contesto cittadino. ▲

La versatilità degli spazi permette di estendere la fruizione dell'istituto anche oltre l'orario delle lezioni, offrendo l'opportunità di ospitare ricevimenti, riunioni docenti e attività extra-scolastiche.

next generation EU, esercizi

Entro il 2021, per rispondere alla crisi conseguente alla pandemia da Covid-19, l'Italia dovrà presentare alla Commissione europea, nell'ambito del Next Generation Eu, un programma di investimenti dettagliato denominato "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (Pnrr).

Serve un cambio di prospettiva che "avvicini" la montagna ai centri metropolitani, attraverso investimenti che rendano i territori alpini smart e sostenibili

Da Bruxelles hanno già indicato la strada, individuando sei pilastri fondamentali per redigere il Piano: transizione green, trasformazione digitale, sviluppo innovativo, coesione sociale e territoriale, sanità e politiche per le nuove generazioni. Per ciascuno di questi macro temi, Uncem ha individuato soluzioni concrete da adottare nelle zone montane, partendo da un concetto cardine:

le geografie, gli spazi e i luoghi rappresentano un elemento centrale per la riduzione delle sperequazioni territoriali, di genere, economiche, sociali e delle disuguaglianze.

È impensabile che un processo di transizione green non includa i territori montani, che per troppi anni sono stati abbandonati al loro destino. Occorre un cambiamento di paradigma e pensare ai borghi alpini non solo come luoghi di villeggiatura, ma come centri abitati dotati di infrastrutture e servizi. Territori smart e sostenibili, che dialoghino con le aree urbane e metropolitane.



FONTI RINNOVABILI E RIDUZIONE DEI CONSUMI

È prioritario ridurre i consumi utilizzando fonti rinnovabili che non inquinino. Nei territori montani ciò è possibile attraverso investimenti su biomasse forestali per la produzione di energia termica, impianti per la produzione e distribuzione di idrogeno, impianti fotovoltaici galleggianti da posizionare sui bacini idrici. Serve valorizzare il paesaggio e gestire le foreste, finanziando nuovi processi di produzione, trasformazione e riutilizzo dei prodotti, in un'ottica di bioeconomia circolare che preveda la creazione delle Comunità energetiche rinnovabili, associazioni tra cittadini, attività commerciali e imprese che uniscono le forze per dotarsi di impianti per la produzione e la condivisione di energia da fonti rinnovabili.

DIGITALIZZAZIONE E CONNESSIONI VELOCI

Nel 2021 il problema del digital divide tra i grandi centri urbani e i piccoli Comuni è ancora evidente. È necessario e non più rinviabile modernizzare nei centri montani i sistemi informatici delle pubbliche amministrazioni, in modo tale che possano dialogare con gli uffici delle grandi città in tempi rapidi. Il primo, grande passo è completare nelle aree rurali l'infrastruttura di banda ultralarga in fibra ottica, che andrebbe a sostituire la vecchia cablatura in rame. Con una connessione veloce e affidabile, anche in un contesto di smart working, è possibile vivere e lavorare in montagna. Altro passaggio importante è la creazione di hub per l'innovazione finalizzati alla realizzazione di progetti di sviluppo, che facilitino l'incontro tra pubbliche amministrazioni e imprese. ▲

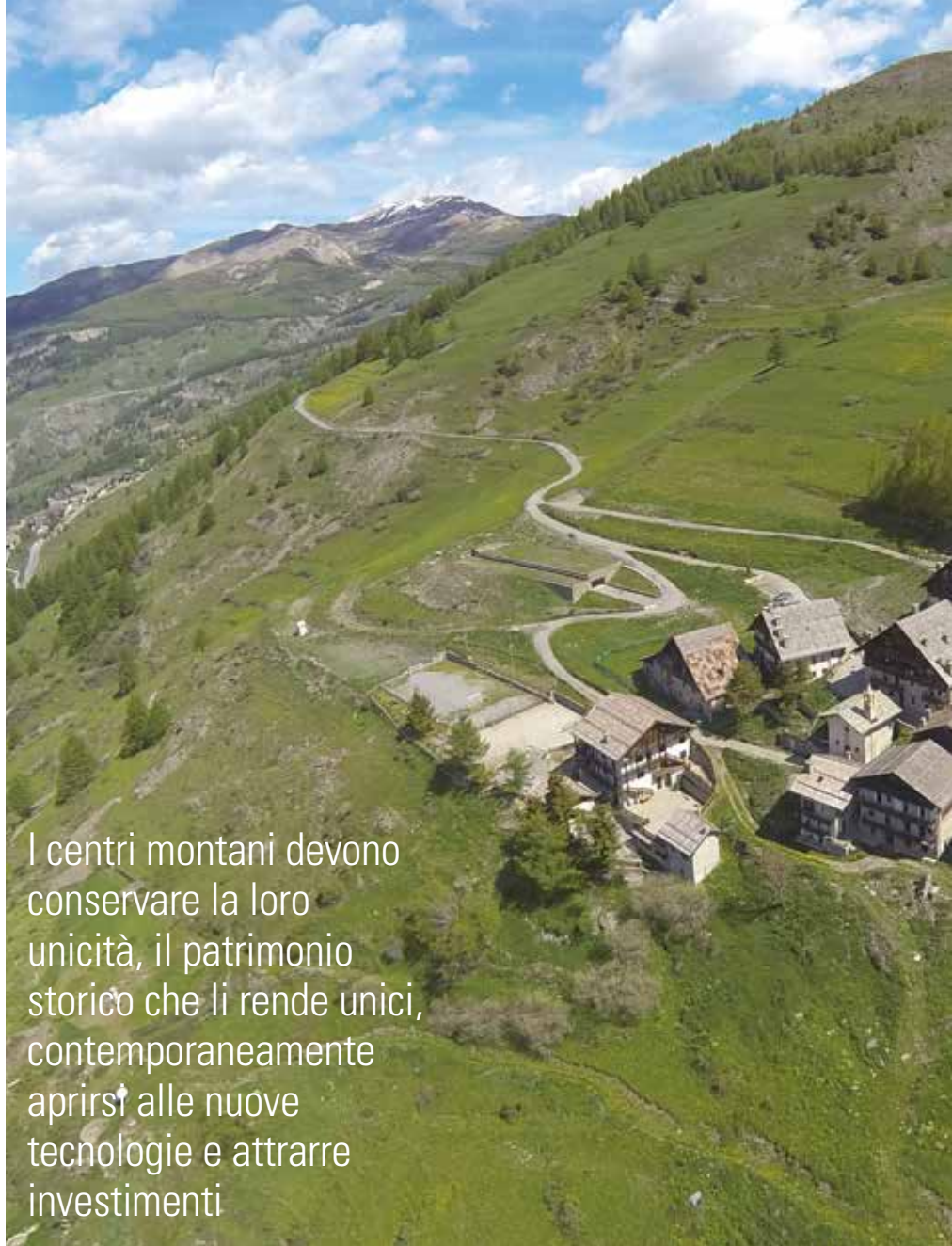


Oltre al turismo c'è di più

I borghi alpini e appenninici non vanno visti soltanto come destinazioni per le vacanze e i momenti di svago. Non vi è dubbio che per questi territori il turismo, sostenibile e capace di valorizzare le produzioni locali, rappresenti una fonte di guadagno importante, ma per un vero rilancio della montagna è necessario proporre un ragionamento diverso, più a largo raggio, che punti a trasformare i piccoli centri in comunità all'avanguardia, in grado di attrarre investimenti e dove abitare 365 giorni all'anno.

Un piano strategico per i borghi montani passa, ad esempio, dalla mappatura degli immobili vuoti e degli spazi da rigenerare, sia pubblici che privati, nonché dal ricollocamento delle aree agricole e forestali inutilizzate. La montagna deve attrarre, magari mettendo a disposizione centri multifunzionali e aree produttive da destinare ad artigiani e start-up, che possono creare imprese di comunità.

Ci sono poi i centri storici, gemme senza tempo e patrimonio dell'intero Paese. Purtroppo, nonostante l'unicità e la bellezza che li contraddistinguono, alcuni di questi luoghi sono da tempo in stato di abbandono e necessitano di investimenti. Fondi che potrebbero essere utilizzati per un restyling conservativo degli immobili e dei beni pubblici (monumenti, strade, mura ecc.). Allo stesso tempo, è opportuno eliminare le barriere architettoniche e, attraverso interventi mirati, contenere il rischio idrogeologico e sismico. Altrettanto fondamentale è la promozione del territorio, informando e comunicando mediante la creazione di info point, visitor center, portali d'informazione, audioguide ecc. Una montagna che non dimentica il suo passato, ma che guarda al futuro e alle nuove generazioni. 🏔️



I centri montani devono conservare la loro unicità, il patrimonio storico che li rende unici, contemporaneamente aprirsi alle nuove tecnologie e attrarre investimenti

Gli immobili vuoti, pubblici e privati, vanno salvati dall'abbandono e rigenerati. Gli spazi inutilizzati possono accogliere artigiani e start-up.



Nuova vita per la ferrovia

Rigenerare il territorio montano significa anche stilare un elenco delle infrastrutture esistenti e procedere al loro riattualizzazione. Fra le altre cose, Uncem propone la riattivazione delle ferrovie che, soprattutto negli ultimi vent'anni, sono state dismesse. Sui binari potrebbero correre treni a idrogeno, realizzando anche in questo caso un mix perfetto tra storia e progresso. Inoltre, rimettendo in sesto ferrovie e stazioni, le aree rurali risulterebbero meglio collegate con le città, con evidenti benefici per il terzo settore.

Esiste un piano di Legambiente che punta alla rigenerazione delle tratte storiche, a cui affiancare magari percorsi dedicati agli amanti delle biciclette. 🟩



Stop dissesto idrogeologico

Fra le conseguenze negative dei cambiamenti climatici vi è l'incremento degli episodi di dissesto idrogeologico. Sul punto, Uncem propone l'introduzione nel Piano nazionale di ripresa e resilienza di un "Programma strutturato e pluriennale per la prevenzione e la manutenzione del territorio montano". Ciò consentirebbe di assicurare un controllo costante sulle aree più a rischio, in modo da ridurre progressivamente i fenomeni di dissesto e limitare i danni provocati dalle calamità naturali, sempre esistenti, ma che oggi si sono moltiplicate. Nello specifico, si potrebbe ridurre l'imposizione fiscale sugli interventi in campo ambientale e di natura idrogeologica, introducendo l'Iva agevolata al 10% o anche in percentuale inferiore.

È essenziale, inoltre, gestire in modo intelligente le foreste e garantire la manutenzione ordinaria dei sistemi di idraulica forestale in area montana e collinare, nonché dei canali e del reticolo idrografico minore di pianura, affiancando misure strutturali e non strutturali, al fine di ridurre i danni causati ogni anno da eventi meteorologici estremi. 🟩



Simplified Pixabay License

puntare sui presidi sanitari "di comunità"

TELEMEDICINA E TELEASSISTENZA: STRUMENTI PER CURARE CHI VIVE LONTANI DAGLI OSPEDALI



Sanità ad alta quota

Implementare gli ospedali di comunità, per chi non necessita di ricovero, ma di assistenza e sorveglianza che non potrebbe ricevere a domicilio

Nelle aree montane i presidi sanitari scarseggiano o sono assenti, una situazione che non è più tollerabile se l'obiettivo è rilanciare questi territori. In un contesto simile, la parola chiave è "comunità". Si pensi alle "case della comunità", punti di accoglienza e orientamento ai servizi di assistenza primaria di natura sanitaria, sociosanitaria e sociale per i cittadini, alle quali affiancare l'assistenza domiciliare integrata. Con il Sunifar Federfarma, Uncem ha già avviato un lavoro che mira al potenziamento della rete delle "Farmacie rurali", trasformandole in "Farmacie dei servizi", smart e in grado di rispondere alle esigenze della gente. Nelle aree montane vanno quindi implementati gli ospedali di comunità, presidi sanitari a degenza breve che forniscono assistenza a quei soggetti che non hanno necessità di ricovero, ma di sorveglianza sanitaria che non potrebbero ricevere a domicilio. Guardando al futuro, occorre infine pensare alla telemedicina e alla teleassistenza, strumenti fondamentali per curare chi risiede in territori lontani dai presidi ospedalieri.



Sono i giovani di oggi che abiteranno la montagna di domani. Purtroppo, però, oggi le zone rurali e i borghi alpini offrono poche possibilità ai ragazzi così come alle giovani coppie, che in molti casi sono costretti ad abbandonare questi territori e trasferirsi nei centri con più servizi. Una migrazione "forzata" che è possibile interrompere attraverso politiche mirate. In tal senso, Uncem propone in primis l'attuazione di un piano che garantisca la presenza degli asili nido, strutture immerse nel verde che consentano ai bambini di trascorrere del tempo a stretto contatto con la natura. È risaputo, infatti, che uno dei fattori che causano spopolamento e abbandono è la mancanza di servizi educativi, in particolare per la fascia compresa tra i 0 e i 6 anni. Inoltre, è necessario promuovere una serie di investimenti che favoriscano l'insediamento di attività imprenditoriali in settori quali agricoltura, turismo, utilizzo di risorse forestali, produzioni artigianali e agroalimentari tradizionali. Più occasioni di lavoro ci sono, più i territori montani diventano attraenti e vivibili per le nuove generazioni.

Dalla parte dei più giovani

La montagna non può fare a meno dei giovani. Uncem propone un piano di investimenti che favoriscano l'insediamento di attività imprenditoriali

DI NORMA IN NORMA,
VERSO LA SEMPLICITÀ

superbonus: obiettivo efficienza





Una norma elaborata in un periodo lungo, che richiede sopralluoghi, studi di fattibilità, ipotesi di progetto e tante carte. Una norma complessa. Troppo complessa. Che, però, se sfruttata bene, può aprire la porta al cambiamento, almeno per i territori montani.

«Quasi un anno è stato necessario per elaborare la pratica legata al Superbonus – spiega Paola Vercellotti, Vicepresidente della delegazione regionale di Uncem Piemonte –. Ora il testo è concluso e abbiamo la regolamentazione da seguire. Ma è necessario partire rapidamente con le operazioni per riuscire a chiudere i progetti in tempo».

Il Superbonus solleva ancora molti dubbi, per i limiti di tempo ristretti e per il rischio di utilizzare risorse e materiali obsoleti o di qualità inferiore.

Al contempo, una normativa così complessa richiede professionisti specializzati in grado di rispondere alle sue richieste che, tuttavia, scarseggiano e che si sono trovati impreparati al momento dell'avvio delle prime richieste.

Nel corso di un webinar organizzato da Uncem il 15 febbraio scorso, esperti, progettisti e rappresentanti di organizzazioni nazionali hanno discusso limiti e possibilità del bonus al 110%.


A partire da una disamina – tenuta dal Presidente nazionale dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani Marco Bussone – delle condizioni dettate dal governo per procedere con le operazioni e beneficiare della detrazione, i tecnici, da Dario Castellino ad Alberto Sasso, da Tiziana Monterisi a Giampiero Lupatelli fino a Marco Mari e a Gianni Tarello – per citarne solo alcuni –, hanno soppesato tutti i punti a cui occorre prestare sempre maggiore attenzione.

A fronte della mancanza di tempo, di risorse e di qualificazioni, il Superbonus

risulta comunque un importante strumento attraverso il quale è possibile tornare davvero a riabitare le montagne e i territori periferici. Per questo è necessaria, però, l'azione di tutti gli amministratori, che devono impegnarsi per le aree interne e le terre alte promuovendole e valorizzandole al meglio e offrendo a chi lo richiede tutto il sostegno dovuto.

Trasformare una casa, usata solo in estate per mancanza di una corretta coibentazione o di un impianto di riscaldamento sufficiente, in un'abitazione sfruttabile durante tutto l'anno, dotata del comfort necessario a una vita sana, può garantire una nuova vita a quei comuni che ora giacciono in stato di semi abbandono. «Si deve

Il Superbonus come punto di partenza per ragionare in ottica di efficienza e riabitare la montagna.

essere in grado di individuare e scartare le figure disposte a fare un lavoro rapido con un cattivo progetto pur di acquisire la commessa e concludere le operazioni in fretta. Una ristrutturazione condotta secondo buone norme e con i materiali adeguati può garantire un futuro duraturo alla struttura». Questo uno dei concetti chiave sostenuto da molti degli esperti coinvolti nell'incontro. Sebbene le difficoltà siano numerose, se usato con buon senso, il Superbonus può essere un buon punto di partenza, soprattutto alla luce delle ultime innovazioni come il software Felicity che consente di ipotizzare un intervento sulla base dell'analisi di ogni edificio – o quartiere o territorio – condotta tramite l'utilizzo di archetipi e dati reali. Per rinnovare il settore nel rispetto dell'area specifica, delle filiere e dei lavoratori locali. 



Paola Vercellotti
Ingegnere

Pompa di calore e isolamento sono tra gli interventi “trainanti” che consentono di accedere al Superbonus. I pannelli solari sono tra quelli “trainati”.

Vicepresidente della delegazione regionale di Uncem Piemonte, è anche Componente del Consiglio e della Giunta Esecutiva di Uncem Nazionale

COSA RENDE IL SUPERBONUS COSÌ INTRICATO? SONO SUFFICIENTI LE TEMPISTICHE FISSATE?

Il primo problema è nella fase di accesso agli atti, per cui fra restrizioni dovute alla pandemia e carenza di personale, si perde molto tempo prezioso. Inoltre la procedura e i requisiti tecnici per accedere al bonus sono davvero molto intricati e scoraggiano tecnici, beneficiari e imprese coinvolte. A fronte delle difficoltà burocratiche, se si parte ora con le operazioni è possibile riuscire a ultimare una ristrutturazione entro il termine prestabilito, ma i tempi sono strettissimi.

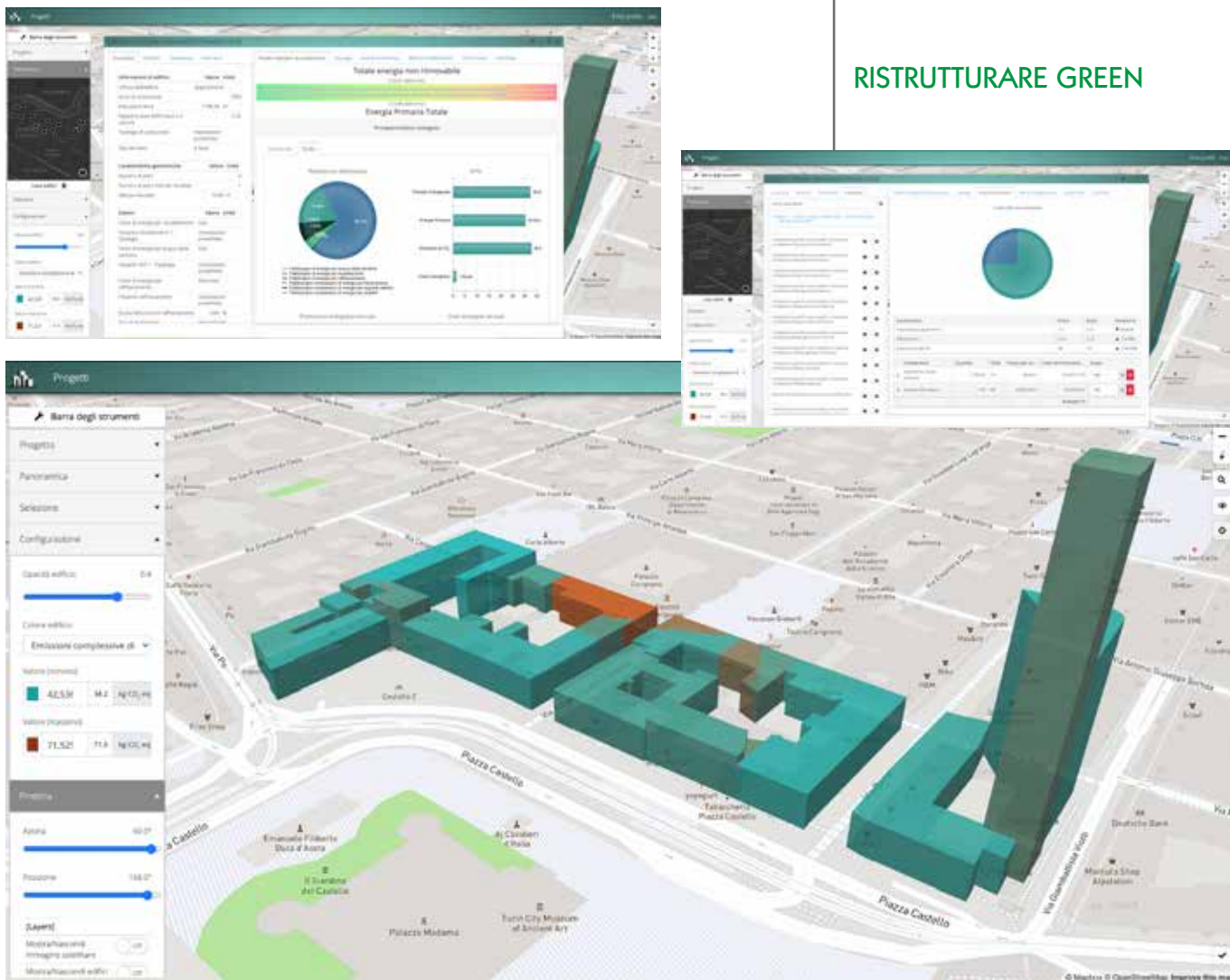
LA PERCENTUALE DI MATERIALE RICICLATO DA USARE RISCHIA DI ESSERE UN LIMITE PER LE RISORSE NATURALI?

Chi produce materiali totalmente naturali ha il dovere di impegnarsi per far sì che i propri prodotti rientrino all'interno della normativa. Risorse di questo tipo devono essere messe in condizione di essere usate e occorre che, contestualmente alla redazione delle norme, sia avviata una procedura di inclusione di questi elementi. Il rischio, altrimenti, è che si continuino a usare sempre gli stessi materiali perché il processo è più semplice, ma si perdano, così, opportunità di aggiornamento delle tecnologie.

DOPO QUASI UN ANNO, CHE IMPATTO HA AVUTO IL SUPERBONUS? CHE RUOLO AVRÀ PER IL SETTORE?

Purtroppo, ad oggi è stato utilizzato circa il 10% della cifra stanziata per l'agevolazione, proprio per le questioni burocratiche labirintiche. Il Superbonus è un buon punto di partenza, ma deve essere sostituito da un sistema più snello e semplice. Insieme, servono più tecnici formati: con la mole di documentazione da consegnare, ogni esperto può prendere in carico meno pratiche. Quindi, velocizzando il processo e aumentando il personale adeguato, si può avviare un percorso virtuoso.

RISTRUTTURARE GREEN



Usufruire delle detrazioni può essere complicato. Un nuovo software di mappatura accorre in aiuto per analizzare la struttura e ipotizzare l'intervento.

Architetto e ricercatore esperto nel settore della costruzione sostenibile, è Responsabile Scientifico per il Protocollo ITACA e Presidente iiSBE

Andrea Moro
Presidente
iiSBE Italia



CHE COS'È IL PROGETTO FELICITY E CHE COSA COMPORTA?

Felicity è uno strumento progettato per realizzare istantaneamente modelli di edifici e aree urbane a partire da mappe interattive. Si tratta di un software europeo a cui iiSBE Italia ha lavorato - nell'ambito del progetto Interreg-Alcotra A2E - per tradurlo e adattarlo alle nostre tecnologie, perché sia facile e intuitivo identificare le migliori strategie per la riqualificazione energetica del costruito. In una copia digitale dello spazio, si indicano gli edifici o i quartieri su cui si operare e in pochi istanti si possono calcolare le prestazioni energetiche attuali e post intervento.

COME FUNZIONA IL SOFTWARE? COME SI OTTENGONO I DATI?

Attraverso questo sistema è possibile velocizzare la fase di studio di fattibilità delle azioni, individuando le criticità dell'edificio e ipotizzando gli interventi migliorativi. Il software associa ai tre dati richiesti - data di costruzione, destinazione d'uso e numero di piani - un archetipo per una diagnosi energetica immediata. Successivamente è possibile inserire in modo friendly informazioni aggiuntive, inclusi i possibili scenari di riqualificazione, ottenendo la stima dei costi e la riduzione dei consumi attraverso una simulazione che utilizza dati meteorologici reali.

PER CHE COSA PUÒ ESSERE USATO? COME EVOLVERÀ IL PROGRAMMA?

La diagnosi energetica richiede dai 15 ai 20 minuti e ha una precisione più o meno del 10 per cento rispetto a una convenzionale. Può essere molto utile nell'ambito privato, per professionisti, amministratori e condomini, così da comprendere le problematiche dell'edificio e analizzare eventuali proposte di intervento, in particolare nell'ambito del Superbonus. Ma anche per le istituzioni che gestiscono finanziamenti per la riqualificazione energetica degli edifici. L'obiettivo è renderlo accessibile entro giugno.



Un miliardo 850 milioni di euro ✓ per 1.912 comuni

Dopo 1 miliardo appena distribuito a tutti i municipi del Paese e 81mila euro per ogni Comune con meno di mille abitanti, arriva 1 miliardo 850 milioni dal Ministero dell'Interno per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici. A settembre 2020 gli Enti avevano presentato 9.151 progetti per una richiesta pari a oltre 5 miliardi. Dalla graduatoria online sul sito del Viminale risultano 2.846 opere ammesse e finanziate, tutte nella categoria "investimenti di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico". Gli Enti locali beneficiari sono 1.912, dunque molti hanno più di un progetto ammesso e finanziato. Già previsti, nel 2022, altri 1.750 milioni di euro.

Uncem auspica che questo trend di investimenti prosegua anche sul Recovery Plan per l'uso dei 209 miliardi di euro del Next Generation EU, con i Comuni protagonisti.



Cuneo-Ventimiglia-Nizza, ✓✓ luogo del cuore Fai

Il successo della 'Ferrovia delle Meraviglie' Cuneo-Ventimiglia-Nizza è un successo della Montagna e delle sue comunità. È il 'Luogo del cuore FAI' che vede Uncem sostenitore del Fondo per l'Ambiente Italiano. Conferma l'importanza delle reti di collegamento transfrontaliere e transnazionali. Con il FAI infatti, Uncem fa appello alle Istituzioni, nazionali e regionali, per una rigenerazione della mobilità che contribuisca a fermare spopolamento, abbandono, desertificazione, incentivando la ripresa dei paesi, la nascita di start-up e la mobilità green che anche l'Europa chiede.

«Occorre quindi che la politica riattivi le reti ferroviarie dismesse che raggiungono le valli: il trasporto su ferro è stato considerato a lungo un costo da eliminare dai bilanci regionali. Ma le reti transfrontaliere di trasporto di merci e persone sono necessarie, il futuro è nelle ferrovie, anche a idrogeno come la Francia sta già facendo» afferma Roberto Colombero, Presidente Uncem Piemonte.



Anno I (nuova serie) - Numero 5

Numero speciale della Rivista realizzato grazie al contributo e ai contenuti del Progetto Interreg Alcotra A2E Alpi Efficienza Energetica www.a2e.info

Uncem Delegazione piemontese è partner del Progetto Interreg Alcotra A2E Alpi Efficienza Energetica.

Il progetto A2E è realizzato nell'ambito del Programma INTERREG ALCOTRA 2014-2020 - Asse prioritario 1: innovazione applicata.

Obiettivo Specifico 1.2: sviluppare i modelli innovativi nella costruzione ecologica di edifici pubblici per migliorare la performance energetica.

Budget del progetto: euro 2.611.518
(co-finanziamento FESR: euro 2.219.790)



DIRETTORE RESPONSABILE

Marco Bussone
bussone marco@gmail.com

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE

spaziinclusi

COORDINATORE EDITORIALE

Maria Chiara Voci
011.8107989 mariachiara.voci@spazi-inclusi.it

COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Francesca Corsini
011.8107989 francesca.corsini@spazi-inclusi.it

IN REDAZIONE

Elena Fassio, Giorgia Bollati, Stefano Bosco,
Marco Panzarella, Leonardo Selvetti

HANNO COLLABORATO

Elena Bazzan, Claudio Capitanio, Roberto Colombo
Mario Druetta, Guido Geuna, Bruno Mandosso,
Andrea Moro, Giorgio Provera, Lido Riba, Laura Schutt,
Paolo Zeppetella

ART DIRECTOR

Elena Zoccarato
ezoccaratowork@gmail.com

EDITORE

UNCHEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani
Via Palestro 30 - 00185 ROMA
uncem.nazionale@uncem.net
www.uncem.it

REDAZIONE

UNCHEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani
Delegazione Piemontese - Via Gaudenzio Ferrari 1
10124 TORINO
uncem@cittametropolitana.torino.it
www.uncem.piemonte.it

Reg. Trib. Roma n.562/96



L'Editore di Andrea Garavello
Sede legale: Piazza Europa, 6
Uffici: Via Chiampo 16
10063 Perosa Argentina (TO)
info@laredit.it - www.laredit.it



È vietata la pubblicazione anche parziale
di testi, documenti e fotografie.
La responsabilità dei testi e delle immagini
pubblicate è imputabile ai soli autori.



Foreste: investimenti e strategie per la gestione sostenibile

Uncem da tempo lavora con Mipaaf, Crea, Sisef, Conaf, FSC, PEFC, Compagnia delle Foreste per aumentare la sensibilità e l'attenzione verso le foreste, pezzi indispensabili del paesaggio alpino e appenninico, difese e valorizzate dal Testo unico forestale nazionale del 2018 e oggi al centro di una Strategia italiana in fase di redazione. Uncem si augura che questa Strategia venga approvata al più presto e la gestione sostenibile, la valorizzazione, la protezione e la certificazione forestale possano essere elementi centrali della transizione ecologica, nel quadro delle "green communities".



Strategia aree interne: Valli dell'Ossola, Valli di Lanzo e della Val Bormida

Circa 35 milioni di euro: è l'impegno finanziario complessivo della Giunta regionale del Piemonte per gli accordi di programma quadro (APQ) delle Valli d'Ossola, di Lanzo e Valle Bormida, tre delle quattro aree regionali impegnate nella Strategia nazionale aree interne (SNAI). La quarta, Valli Maira e Grana, ha sottoscritto l'APQ nel 2018.

Con il Presidente regionale Roberto Colombo e il Presidente nazionale Marco Bussone, Uncem accoglie favorevolmente questo impegno che permette alle aree di avviare progettualità e appalti per gli di riorganizzazione dei servizi pubblici, come scuole, trasporti, welfare e sanità, e di sviluppo sociale ed economico.



Un programma europeo di cooperazione transfrontaliera...

A2E è un progetto **ALCOTRA 2014-2020 Interreg V-A Francia-Italia** dotato di un budget di 2,6 milioni di euro di cui 2,2 milioni di fondi FESR.

... e d'innovazione

A2E si focalizza sul consumo energetico effettivo degli edifici "a basso consumo".

Raccogliere



Creare una banca dati transnazionale dedicata alle prestazioni degli edifici a basso consumo situati in Savoia, Alta Savoia e Regione Piemonte.

- **Indagine sugli edifici**

Analizzare



Comprendere le soluzioni tecniche e studiare i processi di progettazione e costruzione integrata.

- **Condivisione delle informazioni tra esperti tecnici**

Diffondere



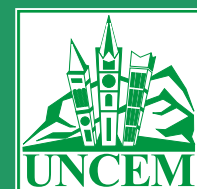
Offrire una formazione proattiva e strumenti di sensibilizzazione innovativi: edificio sperimentale nZEB (nearly Zero Energy Building), cantiere didattico, video, pubblicazione prospettica.

- **Accrescimento delle competenze nella filiera delle costruzioni**

AL SERVIZIO DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

OBIETTIVO

1 approccio nuovo e sistematico per **1 azione** sostenibile sull'efficienza delle costruzioni



www.uncem.piemonte.it
www.a2e.info